



SOTTOSCRIZIONE DI CGIL-CISL-UIL TERREMOTO IN ABRUZZO



Le Segreterie Nazionali CGIL - CISL -UIL esprimono dolore e cordoglio per le vittime del catastrofico sisma che ha colpito la regione Abruzzo e hanno deciso di assumere una iniziativa congiunta di aiuto alle

popolazioni delle zone terremotate che sia efficace e tempestiva.

In analogia con gli interventi concordati in occasione di altre calamità naturali, CGIL - CISL - UIL prenderanno contatto con le Associazioni datoriali per favorire la raccolta della sottoscrizione volontaria di 1 ora di lavoro tramite apposita delega attiva da parte delle lavoratrici e dei lavoratori con la quale verrà autorizzata la trattativa sulla prima busta paga utile e per sollecitare i datori di lavoro

ad assumere analoga iniziativa di raccolta dei fondi.

A tale fine CGIL - CISL -UIL hanno aperto il conto corrente bancario n. 12.000 intestato "CGIL CISL UIL terremoto Abruzzo 2009" presso UGF Banca, filiale 157 Roma, con codice IBAN IT23WW0312705011C C1570012000, sul quale far confluire la raccolta, che costituirà un fondo da utilizzare per affrontare i gravi problemi relativi alla ricostruzione.

Roma, 7 aprile 2009

RIFORMA POLIZIA LOCALE

Nel corso della seduta svoltasi nella giornata di mercoledì 8 aprile 2009 presso la Commissione AA.CC. del Senato, il Presidente della stessa ha annunciato che i senatori Barbolini e Saia intendono presentare un testo unificato per facilitare l'iter approvativo della legge di riforma sulla Polizia Locale.

Tale intendimento, accoglie integralmente le richieste della UIL FPL, che già in occasione dell'audizione svoltasi in Senato nel mese di febbraio u.s. e successivamente il 18

marzo u.s. al Convegno Nazionale di Roma sul ruolo e riforma della Polizia Locale, aveva rappresentato alle istituzioni la necessità di addivenire ad un raccordo fra le due proposte in oggetto, indicando anche specifiche proposte nel merito dei provvedimenti in esame.

Sarà come sempre cura della Segreteria Nazionale e del Coordinamento Nazionale della Polizia Locale assicurare adeguati livelli partecipativi ed informativi per favorire una rapida approvazione della riforma.

DIREZIONE NAZIONALE UIL-FPL Ridare forza propositiva e propulsiva al sindacato italiano

La direzione della **UIL FPL Nazionale** riunitasi a Roma in data 8 aprile 2009 fa propria, approvandola, la relazione del segretario generale UIL FPL **Carlo Fiordaliso**.

con tutti i cittadini, lavoratori e pensionati e, ancora di più con tutti i giovani che ambiscono ad un lavoro, che manca o è precario. Questo partendo dal-

do una azione che unendo tutti gli uomini e le donne disponibili, metta al centro un nuovo e fattivo percorso riformista. E' il Paese che chiede riforme.

Occorre ridare dignità alle proposte ed alle idee, come è dovere primo di un grande sindacalismo confederale, quale è quello italiano. Per questo occorre rompere gli indugi, riavviando la discussione sindacale.

La UIL FPL ritiene che un primo significativo passo possa concretizzarsi attraverso il rinnovo dei contratti scaduti.

Concretamente serve un sindacato di partecipazione adeguata ai tempi e alla società di oggi e del futuro.

La UIL FPL impegna tutte le sue strutture per realizzare questa nuova stagione sindacale ricercando per questo fine le necessarie convergenze sociali.



In particolare, in relazione alla situazione perdurante di grave crisi economica che mette a dura prova le condizioni di vita e di lavoro di milioni di cittadine/i italiani, la direzione sottolinea la necessità di ridare forza propositiva e propulsiva al sindacato italiano rimettendolo in sintonia

le posizioni da sempre espresse dalla UIL.

Con forza affermiamo che non è tempo di divisioni o di sterili esibizioni di muscoli all'interno del mondo sindacale.

Vanno ricercate, partendo dal basso, le molte ragioni che ci uniscono piuttosto che puntualizzare le divisioni, avvian-

sai cosa c'è di nuovo!?

c'è

www.uilweb.tv

La tua webTV

News, interviste ed eventi su tematiche di attualità sindacale, sociale e culturale.

Video e servizi di approfondimento.

Coordinamenti del comparto: quale destino

Riprendiamo un articolo già proposto dalla uil fpl 2 anni fa:

L'art.10 del contratto della sanità del 20/9/2001 parla di "coloro a cui sia affidata la funzione di coordinamento delle attività dei servizi di assegnazione nonché del personale appartenente ... con assunzione di responsabilità del proprio operato" l'articolo poi continua definendo le indennità spettanti. Il contratto quindi non parla di livelli di coordinamento se non quando affronta l'argomento P.O. (posizioni organizzative).

Cos'è allora un coordinatore di II livello? Quali sarebbero le sue attività, responsabilità, quali sarebbero i confini del suo operato. poiché il contratto non lo nomina nemmeno che valore legale ha una sua firma su un turno, un modulo di ferie o un ordine di materiale?

Certamente si può rispondere in assenza del caposala, e quando questo non c'è? Non è previsto? È andato in pensione?

Ma ancora peggio, ammesso e non concesso che l'attribuzione di un secondo coordinamento sia una forma di gratifica, sarebbe lecito pensare di poter partecipare a concorsi che prevedano almeno la progressione orizzontale e sottolineiamo orizzontale, perché Ds non è sinonimo di coordinatore ne viceversa coordinatore equivale necessariamente a Ds. Benché può sembrare un

gioco di parole il concetto è corretto.

Per quanto tempo ancora dovranno questi colleghi stare sotto esame? Non basta più "la promessa" di una precedenza nell'assegnazione di un "futuro" posto vacante di primo coordinamento viste le recenti sanatorie contrattuali.

Per inciso poi, visto che è un'altra definizione che sta andando di moda, il contratto non parla nemmeno di R.O.A. (Referente Organizzativo Assistenziale) quindi è

l'ennesimo azzardo per chi accetta la qualifica. Il contratto è un atto pubblico converrebbe a tutti rileggerlo ogni tanto.

Come lavoratore aggiungo che nei passaggi in ds del 2006 sono stati esclusi tutti coloro che svolgevano la funzione di coordinamento nelle RSA di Modena e provincia, perché secondo l'azienda i carichi di lavoro erano diversi; allora mi sono venute in mente queste immagini:



IMMAGINE DI UN COORDINATORE DELLA
AUSL DEL LIVELLO DS



IMMAGINE DI UN COORDINATORE DELLA
AUSL DEL LIVELLO D

Quest'anno ho comprato ho comprato la moto chissà che qualcuno non mi regali il DS?

Non si capisce bene se per il passaggio in DS

nel momento in cui si svolgono reali funzioni di coordinamento ci vogliono i titoli o i mezzi. Speriamo che la nostra azienda ci faccia sapere.



Riceviamo e pubblichiamo

Da circa 3 anni mi vengono comunicate ipotetiche date di uscita per bandi di concorso per riqualificazioni da B a BS, puntualmente smentite dai fatti, che purtroppo a tutt'oggi, non ho ancora visto nulla esposto in bacheca. La situazione, sommata a tutte le altre cose che ci vengono "imposte", senza NESSUNA remunerazione ed incentivazione economica, leggi mancanza di front line rispetto a una carenza di segnaletica a Mirandola, e non di meno anche a Finale, alla quale abbiamo supplito con la nostra buona volontà ed i nostri ridotti mezzi, il fatto che i turni escano sovraccarichi di ore già all'origine, che la cosa, e mi spiace dirlo, venga tacitamente avvallata da tutte le parti in causa, direzione, r.s.u., lavoratori stessi, facendo sentire anomalo chi chiede il rispetto puro e semplice del contratto, l'essere "coattamente" dirottato a fare servizio a Finale Emilia, per una situazione che onestamente "qualcuno tra i responsabili e i rappresentanti dei lavoratori ha sempre accettato passivamente senza nemmeno monetizzare il disagio, e a tal cosa vorrei rimarcare che questo mese il tempo di percorrenza per i servizi a Finale mi è stato portato da 1 ora a mezz'ora, mentre mi è stato detto che da ora in poi non mi pagheranno più il rimborso di 30 km (15+15) bensì mi pagheranno solo la differenza tra i km che ho per andare a Mirandola e quelli che ho per venire a Finale (per Mirandola, km 10+10=20. di conseguenza 30-20= 10 km di rimborso per ogni turno a Finale. Qui, purtroppo, l'andamento è questo: quando ti devono togliere lo fanno per decreto immediatamente esecutivo, mentre quando ti devono dare, anche cose già concordate e firmate da contratto, si va alle calende greche. COSI' NON VA BENE! Stiamo sempre calando le brache noi, e non protestiamo nemmeno più per il rispetto degli accordi. Non lo trovo giusto. Di questo passo stiamo perdendo tutti i diritti e la credibilità che ci eravamo creati in 60 anni di conquiste. La cosa grave è che il sindacato viene a fornirmi le giustificazioni che mi dovrebbe dare la direzione Sanitaria; onestamente non riesco più a capire se il sindacato difenda i lavoratori oppure la controparte, c'è molta confusione su questo.

La società dei "dritti"

Quali sono i nostri diritti di cittadino e di lavoratore?

Quei diritti che non possono essere messi in discussione?

Qual'è la soglia di discussione al di sotto della quale nessuno può andare?

È cronaca dell'ultimo anno almeno che diritti insindacabili probabilmente non esistono. La democrazia stessa è fondata su principi indiscutibili ma i diritti nel tempo possono cambiare proporzionalmente alla società.

I principi ispiratori della dichiarazione dei diritti dell'uomo, come quelli della dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti e ovviamente della nostra costituzione, sono sacrosanti ma questi Documenti così alti e vincolanti per tutti noi basano a loro volta la loro esistenza sulle persone che li hanno scritti e poi sugli uomini e le nazioni che "fattivamente" li prendono come esempi guida per le loro leggi e politiche interne.

Il fattivamente vale per tutti, anche per chi non è un politico o un ministro. Ogni cittadino che ha la presunzione di definirsi libero, e che pretende di essere trattato e considerato con la dignità e il rispetto proclamata in

quei Documenti, dovrebbe poi fare altrettanto sugli altri.

Ma come dicevamo i diritti non vanno sempre di pari passo con i principi, ultimamente la volontà collettiva preferisce rinunciare ad alcuni valori che anni addietro avremmo difeso con le unghie e con i denti. Nell'opinione comune, per esempio, siamo si tutti uguali, a patto però di non essere stranieri. Abbiamo dimenticato in soffitta le lettere dei nonni dal Belgio, la Svizzera, gli USA, l'Australia che raccontavano di dignità negata, emarginazione e ghettizzazione dell'indesiderato italiano che esportava la sua fame all'estero. Questa non vuole essere l'arringa difensiva dell'immigrato, medio piuttosto vorremmo richiamare l'attenzione sulle nostre ormai quotidiane lamentele riguardo il "diritto", e vista la nostra vocazione sindacale, ci interessa particolarmente quello legato al lavoro.

Dagli anni settanta ad oggi i diritti conquistati dai lavoratori/cittadini sono stati notevoli, ne citiamo alcuni solo per cronaca: l'assistenza sanitaria, contratti collettivi, tutela del lavoro minorile, la maternità, il part-time, il diritto allo studio, la malattia rico-

nosciuta, la tutela sindacale ecc. ...

Queste tutele, questi "diritti", una volta ottenuti però andavano difesi e usati bene, per far crescere i lavoratori, non come forma di linguaggio tra amministrazione e dipendenti.

Le discussioni e gli sconvolgimenti di oggi, non sono altro che il risultato di una crescita culturale, e di conseguenza contrattuale, che non è avvenuta.

Più che dei DIRITTI abbiamo costruito un mondo di DRITTI, di furbi. Un mondo del lavoro, pubblico o privato

che fosse, basato, non su regole accettate e difese a tutti i livelli, ma su principi enunciati e poi disapplicati per contratto o interpretazione più o meno collettiva.

L'attacco al lavoro ed ad alcune sue prerogative fondamentali, è possibile perché per anni abbiamo usato malissimo questi istituti. Di sindacato, malattia, sciopero, part-time, burocrazia si è abusato al punto da far considerare queste cose un privilegio prima che un diritto. Insomma per molti "bisogna mettere un freno" a tali.

Ormai non è più impor-

tante nemmeno se sia vero o no, in fondo i cittadini sono già convinti di questo, anche se direttamente interessati come i dipendenti pubblici.

Facendo semplicemente leva su questa opinione un potere davvero grande come quello televisivo o giornalistico o, peggio ancora, della pubblicità può trasformare un'idea in una convinzione di priorità assoluta.

La vessazione contro la malattia dell'impiegato pubblico è facile da fare e ha un ritorno d'immagine considerevole, gli stessi dipendenti pubblici pensano sia giusto

Capitolo I. - Dei furbi e dei fessi

1. I cittadini italiani si dividono in due categorie: i furbi e i fessi.
2. Non c'è una definizione di fesso. Però: se uno paga il biglietto intero in ferrovia, non entra gratis a teatro; non ha un commendatore zio, amico della moglie e potente nella magistratura, nella Pubblica Istruzione ecc.; non è massone o gesuita; dichiara all'agente delle imposte il suo vero reddito; mantiene la parola data anche a costo di perderci, ecc. questi è un fesso.
3. I furbi non usano mai parole chiare. I fessi qualche volta.
4. Non bisogna confondere il furbo con l'intelligente. L'intelligente è spesso un fesso anche lui.
5. Il furbo è sempre in un posto che si è meritato non per le sue capacità, ma per la sua abilità a fingere di averle.
6. Colui che sa è un fesso. Colui che riesce senza sapere è un furbo.
7. Segni distintivi del furbo: pelliccia, automobile, teatro, restaurant, donne.
8. I fessi hanno dei principi. I furbi soltanto dei fini.
9. **Dovere: è quella parola che si trova nelle orazioni solenni dei furbi quando vogliono che i fessi marcino per loro.**
10. L'Italia va avanti perché ci sono i fessi. I fessi lavorano, pagano, crepano. Chi fa la figura di mandare avanti l'Italia sono i furbi che non fanno nulla, spendono e se la godono.

..... continua

Queste frasi, che continuano con altri capitoli fanno parte di un saggio scritto e pubblicato a Firenze da Giuseppe Prezolini nel 1921 che si intitola "Codice della Vita Italiana".

CCNL Regioni – Autonomie Locali 2008/09 Incontro all'ARAN

Si è svolto oggi, 16/04 un ulteriore incontro per il CCNL 2008/2009 delle Regioni ed Autonomie Locali

L'ARAN ha brevemente illustrato la bozza di articolato non esplicitando comunque tutta la parte inerente le risorse aggiuntive.

La nostra delegazione ha ribadito che il CCNL riguarda

un biennio economico e, come tale, non deve intervenire su questioni che riguardano aspetti normativi.

Vanno pertanto eliminate dal testo le ipotesi riguardanti le progressioni economiche, l'orario di lavoro degli autisti delle regioni e sempre per le regioni la introduzione della sanità integrativa.

Va inoltre rivista la parte sui sistemi di valutazione.

Per quanto riguarda le risorse integrative l'ARAN deve completare la proposta indicando i parametri da

rispettare e le percentuali di rapporto tra spese del personale ed entrate correnti che consentano di avere il massimo possibile di enti in condizione di rientrarvi.

L'ARAN, ribadito che le leggi attuali hanno reso più complicato il lavoro di verifica circa i parametri, si

è comunque impegnata ad un monitoraggio più preciso e tale da rendere valutabili le situazioni e le scelte.

La riunione si è conclusa con l'impegno dell'ARAN a riconvocare a breve le OO.SS con un testo che tenga conto delle osservazioni delle OO.SS.



La giungla delle detrazioni, come muoversi in quella della farmacia

E' arrivata la primavera, si aprono le finestre, ma si aprono anche le porte dell'Agenzia delle Entrate per la denuncia dei redditi.

Dedichiamo questo breve spazio al riepilogo di ciò che il cittadino deve avere in mano per detrarre gli acquisti fatti in farmacia.



trate o richiederla attraverso il sito o chiamando il servizio di informazione automatico 800030070.

Non si può detrarre il parafarmaco, cioè ciò che sullo scontrino parlante non è indicato come medicinale o farmaco (Agenzia Entrate risoluzione n. 396/E del 22 ottobre 2008).

Non si possono detrarre gli integratori, anche se sono su prescrizione medica (Agenzia Entrate risoluzione n. 256/E del 20 giugno 2008).

Non si può detrarre il latte artificiale perché classificato come alimento. Però i titolari di social card hanno diritto al rimborso delle spese sostenute per acquistarlo.

I portatori di handicap possono dedurre le spese mediche e sanitarie dal reddito complessivo.

Tutti gli altri contribuenti possono detrarre dall'imposta lorda il 19% delle spese, oltre la soglia di Euro 129,11.

Dal 1 gennaio 2008, per detrarre i medicinali è necessario conservare lo scontrino fiscale parlante (o fattura) che riporti la dicitura farmaco o medicinale, il nome del farmaco, il nome della confezione acquistata e il codice fiscale dell'assistito che deve essere stampato sullo scontrino.

Il codice fiscale è rilevato dalla tessera sanitaria od anche comunicato verbalmente al farmacista.

In caso di smarrimento della tessera sanitaria ci si può rivolgere ad un ufficio locale dell'Agenzia delle En-

Si possono detrarre i dispositivi medici che rientrano nel nomenclatore tariffario delle protesi, elenco 1, elenco 2, elenco 3 (Decreto Ministeriale 332/1999), purché accompagnati da prescrizione medica e scontrino parlante (esempi di dispositivi: occhiali da vista, lenti a contatto, apparecchi per aerosol, apparecchi per la pressione, calzature ortopediche, plantari, pannoloni per incontinenza, siringhe, ecc.).

Si possono detrarre le spese veterinarie oltre la franchigia di Euro 129,11 e fino ad un tetto di Euro 387,34.

Si possono detrarre medicine omeopatiche e i fitoterapici approvati dall'AIFA.

Per i farmaci da banco non occorre la ricetta medica, per il ticket occorre la fotocopia di quella mutualistica e per tutti gli altri la prescrizione del medico.

730

PER LA TUA DICHIARAZIONE, GLI ISCRITTI UIL-FPL NON PAGANO LA TARIFFA BASE



Caf Uil, io mi fido!

Scadenze fiscali? Le superi con noi!

Rivolgiti con fiducia ad uno dei 1200 sportelli Caf Uil in Italia dove troverai assistenza, professionalità ed un

costante aggiornamento della normativa fiscale. Il Caf Uil ti sarà vicino e ti assisterà per: 730, UNICO, RED, ICI, ISE, ISEE, SUCCESSIONI, COLF e BAGANTI e per gli altri adempimenti fiscali.

CAF Uil, puoi fidartiti! CAF Uil MODENA Modena, Via Livornese da Vinci 8

059 345777



MATERNITÀ FUORI RAPPORTO DI LAVORO non rileva l'attività svolta all'epoca dell'evento

Ai sensi dell'art. 25, c. 2, D.lgs. n. 151/2001, i periodi corrispondenti all'astensione obbligatoria di maternità, verificatisi (in qualsiasi epoca) al di fuori del rapporto di lavoro, sono considerati utili ai fini pensionistici, a condizione che il soggetto possa far valere, all'atto della domanda di accredito, almeno cinque anni di contribuzione versata in Italia in costanza di rapporto di lavoro (nel Fpld o in forme di previdenza sostitutive o esclusive). L'art. 2, c. 504, L. n. 244/2007 ha ristretto il diritto a coloro che alla data del 27/4/2001 non fossero già in pensione. A lungo l'Inps ha preteso di condizionare l'accredito al tipo di contribuzione precedente o successivo al parto. Finalmente, con la circ. n. 100/2008, è poi tornato sui propri passi chiarendo che "il diritto all'accredito ed al riscatto (per i periodi corrispondenti all'astensione facoltativa) dovrà essere riconosciuto prescindendo dalla collocazione dell'evento e dal fatto che precedentemente o successivamente al periodo oggetto di domanda, sia stata svolta attività lavorativa in settori che non prevedevano o non prevedano l'accredito figurativo o il riscatto per maternità".

Danno esistenziale per il fumo passivo



Il danno esistenziale fa ancora parlare di sé. Vanno infatti risarciti gli inquilini degli appartamenti che respirano il fumo passivo prodotto dai clienti dei locali pubblici, radunatisi all'esterno per fumare.

È quanto si evince dalla sentenza della Cassazione n. 7875 del 31 marzo 2009 che, nonostante l'eliminazione del danno esistenziale come categoria autonoma firmata dalla Suprema corte a sezioni unite lo scorso novembre (sentenza n. 26972), ha reso definitiva la condanna nei confronti del proprietario di un bar in cui si fumava troppo a risarcire i vicini del "danno esistenziale", 10 mila euro.